



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

27 GIUGNO 2018

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

Farmaco negato, caccia al "colpevole"

L'assessore alla Sanità: "L'anti tumorale è disponibile anche in Sicilia". Le pazienti insistono: "Non è vero"

Il caso del nuovo farmaco contro il tumore al seno bloccato in Sicilia dalla burocrazia-lumaca approda all'Ars. Dopo la denuncia di alcune pazienti che da gennaio aspettano la nuova cura, già disponibile nelle altre regioni in regime di rimborso da parte del servizio sanitario pubblico, i parlamentari Cinquestelle e il deputato di "Cento Passi" Claudio Fava hanno scritto due interrogazioni per chiedere i motivi del blocco. L'assessore Razza smentisce che il farmaco non sia disponibile: «Qualsiasi donna affetta da tumore al seno si trovi ad avere necessità del farmaco Ibrance, ha il diritto di sapere che è disponibile presso tutta la rete oncologica pubblica in Sicilia».

Le pazienti contattate da Repubblica, però, smentiscono quanto affermato dall'assessore. «Ancora non è arrivato nelle farmacie ospedaliere dell'Asp di Palermo che dovrebbero dispensarlo sotto prescrizione», dice Rossella Tramontano, 49 anni - solo oggi (ieri n.d.r), dopo aver raccontato pubblicamente la mia storia, sono stata contattata dal Dipartimento del farmaco dell'azienda. Mi hanno detto che mi forniranno un blister nell'attesa che Ibrance arrivi alla farmacia del presidio territoriale Enrico Albanese». Anche Enza Mannino, 63 anni, residente a Carini, ha ricevuto la stessa telefonata. Aspetta da febbraio invece Giuseppina Lachiana, che si è rivolta all'ospedale pubblico San Vincenzo di Taormina: «Dieci giorni fa ho ricontattato per l'ennesima volta la struttura.



Il nuovo farmaco anti tumorale Ibrance, non risulta disponibile in tutta la Sicilia

La polemica

Soccorsi dopo il rogo di Messina, scontro Regione-Ministero

Dal momento in cui chiama Giuseppe Natoli al momento in cui vengono avvertiti i Vigili del fuoco. È ormai un braccio di ferro quello tra i Vigili e il ministero da un lato - che inviano una nota per smentire i dati forniti dalla Regione Sicilia - e l'assessorato regionale alla Salute dall'altro, dal quale emerge una certezza: l'intervento la notte in cui morirono i due fratellini Messina è avvenuto in ritardo. A tornare sull'argomento degli orari di intervento la notte del rogo di Messina, il giorno dopo la smentita dell'assessorato alla Salute siciliano, sono i Vigili del fuoco, con un comunicato che ribadisce i dati forniti in parlamento dal ministro e contraddice, di fatto, la smentita dell'assessorato: «I dati dell'orario della telefonata - si sottolinea - corrispondono esattamente al tracciamento della chiamata registrata tra l'operatore di

primo livello - 112 NUE - e l'operatore dei Vigili del Fuoco presente nella sala operativa, a seguito della telefonata dal Signor Giuseppe Natoli». Pertanto, si osserva, «il dato relativo alla telefonata pervenuta alle ore 4.13, di cui si fa cenno nella risposta all'atto di sindacato ispettivo, è riferito esclusivamente al preciso momento in cui i Vigili del Fuoco di Messina sono stati direttamente allertati dell'incendio». Così specificano i Vigili del fuoco, ribadendo che l'allerta è stata ricevuta da loro soltanto alle 4.13, mentre la telefonata di allarme era stata fatta alle 4.6 minuti e 50 secondi. Era questo invece l'orario fornito dall'assessorato in una nota che ribadiva come non ci fosse stato nessun ritardo nell'allerta dei Vigili da parte del numero unico europeo che da Catania smista le telefonate di allerta in entrata di tutta la costa orientale.

Mi hanno detto che il farmaco sarà disponibile a fine mese».

L'Ibrance è stato approvato dall'Agenzia italiana del farmaco il 6 gennaio. In molte regioni è stato subito disponibile. In Sicilia per quattro mesi è in rimasto in stand by con altri 12 farmaci anti-tumorali, in attesa che venisse inserito nel prontuario regionale. La commissione assessoriale deputata a farlo non si riuniva da ottobre 2017. Le elezioni regionali e il cambio al governo hanno rallentato la nomina dei nuovi membri. Solo il 27 aprile Ibrance è stato inserito in prontuario. La centrale unica di competenza dell'assessorato all'Economia ha bandito la gara d'acquisto. Il 6 giugno l'esito. Da allora le aziende sanitarie hanno cominciato a fare gli ordini alla casa produttrice Pfizer. Nel frattempo alcuni ospedali come il Policlinico, il Civico e Villa Sofia-Cervello a Palermo o il Garibaldi a Catania si erano attrezzati per fornire la nuova cura con i fondi aziendali. All'Asp di Messina e all'Asp di Catania l'ordine è partito solo qualche giorno fa. «Ma nell'intervallo temporale tra l'approvazione da parte dell'Aifa ed il perfezionamento delle procedure di acquisizione - spiega l'assessore - presso tutte le strutture pubbliche è stato possibile effettuare la terapia se ritenuta indispensabile dai medici. Alle strutture pubbliche avrebbero dovuto essere indirizzati i pazienti che avevano necessità».

- g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ordine dei medici ai ferri corti chiesta ispezione del ministero

Cinque consiglieri sollecitano «un'attività ispettiva sugli atti amministrativi»

Al primo punto dell'ordine del giorno della riunione fissata per domani la vicenda giudiziaria che riguarda il presidente, prof. Buscema, coinvolto in una rissa

GIUSEPPE BONACCORSI

All'ordine dei medici sembra scoppia la resa dei conti. È l'oggetto del contendere sarebbe l'operato del presidente Massimo Buscema. La presa di posizione di 5 consiglieri del direttivo evidenzia che all'interno dell'organismo, da qualche tempo, ci sarebbero differenze di vedute sulle azioni della presidenza che si vogliono portare all'attenzione di tutta l'assemblea per aprire un dibattito. Che ci sia all'interno del direttivo dei medici una forte dialettica si evidenzia dal tenore della richiesta di convocazione del consiglio, sollecitata dai componenti Emanuele Cosentino, Lucio Di Mauro, Rosalia Lo Gerfo, Alfio Pennisi e Antonino Rizzo che, facendo riferimento all'art. 19 del regolamento di gestione chiedono a tutti i componenti del consiglio di «intervenire - si legge - alla seduta del consiglio, indetta con modalità d'urgenza che avrà luogo domani, giovedì 28 giugno alle 19,30 presso la sede dell'Ordine per deliberare su alcuni punti».

I medici elencano i motivi della richiesta e appare evidente la loro presa di distanza con l'operato del presidente Buscema e dei suoi collaboratori su decisioni adottate nei tre anni di conduzione. L'odg dei «dissidenti» infatti vede al primo punto della discussione la «verifica - si legge - adempimenti d'ufficio relativi alla comunicazione della Procura della Repubblica, (art.129 d.L.vo 271/89) di esercizio dell'azione penale nei confronti del prof. Buscema in ordine all'esposto presentato nei confronti dello stesso e riferito alle recenti notizie di stampa». Ma oltre alla vicenda della presunta

rissa in cui è rimasto coinvolto il presidente, i 5 dell'organismo chiedono «la verifica della legittimità degli atti amministrativi e le determinazioni conseguenziali», lasciando trasparire evidenti perplessità su alcune decisioni. Ma è soprattutto il punto 3 dell'odg a suscitare curiosità. Infatti i firmatari sollecitano la «richiesta di attività ispettiva sugli atti amministrativi da parte del ministero alla Sanità» oggi guidato dalla catanese Giulia Grillo (M5s). Appare scontato dal tono del documento che all'Ordine dei medici è in corso un braccio di ferro che potrebbe riservare sorprese ed aprire una forte contrapposizione tra i sostenitori dell'attuale presidente - al momento in malattia, ma in procinto di rientrare - e coloro che intendono forse avviare un processo di revisione del mandato.

Al momento non si sa quali contestazioni specifiche verranno mosse dall'assemblea - sempre che questa riesca ad avere il numero legale per riunirsi - ma in passato i malumori all'Ordine hanno riguardato diversi atti, non ultimo quello sulla gestione della vicenda della dottoressa di Trecastagni aggredita e stuprata all'interno della Guardia medica del paese. La dott. anche nel corso di una recente trasmissione tv aveva accusato l'Ordine di non essersi costituito parte civile contro l'aggressore. E lo stesso era stato denunciato, poco tempo dopo, da un'altra dottoressa che, a sua volta, era stata aggredita e sequestrata da due balordi all'interno della guardia medica di Nicolosi.

Le storie delle due dottoresse sarebbe però soltanto la punta dell'iceberg dei «malpancismi»...

IL PRESIDENTE BUSCEMA. «In questi anni decisioni condivise»

«Strano... Sollecitano una verifica su atti che hanno anche votato»

Prof. Buscema, ma cosa sta accadendo all'interno dell'Ordine?

«Sono ansioso di rientrare in presidenza e, certo non per una mancanza di rispetto per chi mi sta sostituendo egregiamente in questo periodo, e cioè il prof. Biondi, ma per capire cosa sta succedendo».

I punti all'odg della convocazione di domani sono chiare al primo c'è la sua questione giudiziaria relativa a un forte diverbio con un cittadino...

«Su questo punto, per grande rispetto che ho nella magistratura, soprassedo a qualsiasi commento perché potrei dire tutto e il contrario di tutto e idem la controparte, ma gli altri punti in agenda riguardano l'iter amministrativo e vorrei ricordare in primis, soprattutto a me stesso, che io sono presidente di un organismo collegiale e in quanto tale qualsiasi decisione è stata discussa attorno a un tavolo e l'esito finale è stato frutto, nella quasi totalità, di un giudizio unanime».

Quindi lei evidenzia che tutte le decisioni della sua presidenza in questi anni sono state oggetto di voto collegiale?

«Esattamente. E posso fare l'esempio della questione Osteoporosi, della vicenda del Registro tumori, e ancora quando si è sentita l'esigenza di dare a questo Ordine una struttura importante come la nuova sede. Mi posso vantare e lo voglio ribadire che tutto l'operato è stato momento di confronto collegiale e sempre di condivisione unanime. Per questo spero di esserci alla prossima seduta, mi sembra convocata il 3 luglio, per poterla presiedere e capire realmente cosa sta accadendo».

Scusi lei parla di convocazione per il 3 luglio, ma sul tavolo c'è nel frattempo questa del 28 giugno...

«Questa riunione richiama l'art. 19 del nostro regolamento in merito a modalità di convocazione. Probabilmente, ma non ne sono certo, l'articolo è stato male interpretato perché una parte dei consiglieri - noi siamo

17 - può fare richiesta al presidente di convocare una seduta mettendo alcuni punti all'odg ma è il presidente come è giusto che convoca la riunione. Questa è soltanto una richiesta».

Ma secondo lei perché 5 consiglieri chiedono una verifica ispettiva al ministero della Sanità?

«È la prima cosa che verificherò quando rientrerò in sede, proprio perché il nostro operato è stato fatto con gli stessi attori che in passato hanno votato gli atti. E quindi mi chiedo: se fino ad oggi hanno votato tutto come mai adesso chiedono una verifica ispettiva? Non riesco a capirlo... Per questo ribadisco che il primo a voler capire sono io».

La richiesta di convocazione dei 5 consiglieri la ritiene una sfiducia del suo operato?

«Potrebbe essere tutto. Secondo me una sfiducia si attua dicendo: ci dissociamo da questo operato... Punto è basta. Però non si può cambiare idea su alcuni atti che in precedenza hai condiviso. Vorrei aggiungere che in base alla legge Severino tutti i documenti dell'Ordine sono pubblicati sul sito, in particolare modo gli atti relativi all'acquisto dell'immobile Costanzo e agli incarichi di consulenze. E vorrei aggiungere, se posso mettermi un fiore all'occhiello, che questa presidenza ha compreso anche il rigore amministrativo che si è concretizzato nel contrasto al monopolio per la formazione relativa all'accesso in Medicina, abbattendo i costi e istituendo borse di studio per i migliori studenti liceali... Quanti nemici ci siamo fatti...».

Lei non crede che la dialettica in atto possa riguardare anche presunte sue vicinanza politiche?

«Questa condizione non la accetto. Più volte sono stato sollecitato a candidarmi sindaco della città, ma ho sempre detto che faccio il medico e continuerò a fare il medico. E concludo aggiungendo che da presidente dell'Ordine non ho mai fatto alcuna scelta di campo».

G. BON.



Sicilia

La Cisl apre all'assessore Uil e M5S bocchiano la rete ospedaliera

PALERMO

«La bozza della nuova rete ospedaliera, che è stata trasmessa dall'assessore Ruggero Razza in ritardo, è incompleta e irricevibile. Mancano i dati relativi all'ospedalità privata e convenzionata e nulla dice in merito alle strutture sanitarie del territorio e alle risorse destinate al settore. Senza questi dati non è pensabile offrire contributi e proposte concrete». Lo sostiene il segretario della Uil Fpl Sicilia, Enzo Tangelo.

«Questo governo sino ad ora ha dimostrato di non volere un confronto serio e costante», aggiunge. E oggi il Move-

mento Cinquestelle tornerà alla carica sulla rete ospedaliera. Alle 15,30 conferenza stampa a Palermo. I "grillini" denunciano «le falle del piano».

Ieri, invece, si è svolto a Palermo un primo incontro con i sindacati. La Cisl apre una linea di credito: «Bene il metodo, adesso occorre entrare nel merito. Ritenendo condivisibile l'impostazione di base della rete ospedaliera proposta dall'assessore Razza, riteniamo doveroso che si presti un'attenzione maggiore ai Livelli essenziali di assistenza, i cosiddetti Lea, e ai livelli occupazionali che dovrebbero discendere da questa rete ospedaliera».

Palermo, l'impegno di due deputati Infermiere pediatrico un ruolo da valorizzare

PALERMO

«Centralità al paziente, soprattutto quando si tratta di un minore», così ieri i deputati regionali Elvira Amata (Fdl) e Franco De Domenico (Pd), a margine della seduta di commissione sanità dell'Ars in occasione della quale sono stati ospitati il Prof. Carmelo Romeo, direttore del corso di laurea infermieristica pediatrica dell'Università di Messina, e il dott. Antonio Trino presidente OPI Messina. «La figura dell'infermiere pediatrico è fondamentale ed è del tutto diversa da quella dell'infermiere generico. Quando si parla di bambini bi-

sogna essere molto attenti e tener conto delle profonde differenze che intercorrono tra questi pazienti e quelli adulti. Per questa ragione è fondamentale - sottolinea Amata - che dopo l'approvazione della nuova rete ospedaliera la questione venga normata in modo più completo, modificando il decreto assessoriale 2011». «Ho chiesto», prosegue De Domenico, «che i prossimi concorsi per infermieri contemplino un vincolo preciso: i posti destinati agli infermieri pediatrici devono essere in quota direttamente proporzionale al numero dei posti letto presenti nei reparti pediatrici».

Intervengono Fava e Cinquestelle

Farmaci antitumorali il "vuoto" in Sicilia

Distribuiti in altre regioni per la cura del carcinoma mammario

PALERMO

«In tutta Italia il farmaco antitumorale Ribociclib è utilizzato per la cura dei tumori al seno; non si capisce il perché questo non avvenga in Sicilia, determinando una situazione gravissime che mette a rischio la salute di tante siciliane». Lo afferma Claudio Fava, deputato regionale del movimento "CentoPassi" e Presidente della Commissione Regionale Antimafia siciliana. «Ho presentato una interrogazione urgente all'Assessore alla Salute, Razza, affinché chiarisca i motivi di questa situazione o disponga quanto necessario per garantire anche in Sicilia le migliori cure possibili». «Il ribociclib - prosegue Fava - è stato raccomandato come trattamento per il contrasto al carcinoma mammario, ha ottenuto il parere positivo sull'utilizzo da parte del Comitato per i medicinali per uso umano, ed è utilizzato ampiamente nelle strutture sanitarie nazionali. La mancanza di tale farmaco nelle strutture regionali siciliane causa evidenti e gravi disagi a chi, per la terapia, è costretto a recarsi presso strutture fuori regione. Una situazione che non pare avere una motivazione e che, di fatto, riduce il diritto delle siciliane a terapie innovative e scientificamente affidabili». Sullo stesso argomento intervengo-

no i deputati regionali del M5S Francesco Cappello, Salvo Siragusa, Giorgio Pasqua e Antonio De Luca, componenti della commissione Salute dell'Ars: «In Sicilia i malati oncologici non possono essere privati del diritto alle cure per cause imputabili alla Regione. Chiediamo l'immediata rimozione dei vertici della Centrale unica di committenza (Cuc) e al Governo di riferire sull'affaire Ibrance, un farmaco destinato a donne colpite da patologie oncologiche al seno, ad oggi, non disponibile nelle strutture ospedaliere siciliane, nonostante la gara sia stata espletata da tempo».

Il M5S annuncia «un'interrogazione parlamentare sulla vicenda». Intanto oggi a Palermo, l'assessore alla Salute Ruggero Razza presenta la commissione regionale di Senologia. Parteciperanno la coordinatrice della commissione regionale di Senologia, Francesca Catalano e gli altri componenti dell'organismo. Appuntamento alle ore 11 presso la sede dell'Assessorato regionale alla Salute.



Claudio Fava. Deputato regionale di Centopassi